IV. - N. 1421 Trieste, Domenica 29 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1421

[illegible]ICA DUE VOLTE AL GIORNO. [illegible] mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati [illegible]. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamenti per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, mattino e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi sollettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La salma di Alfonso. MADRID 28. Il cadavere di Alfonso fu trasportato dal castello di Pardo a Madrid. La regina, con le due figlie, poi oltre duemila carrozze seguivano il corteo. Per le strade erano riunite oltre 200.000 persone. I balconi delle case erano in lutto. Colpi di cannone annunziarono l'ingresso del feretro a Madrid. Tutti i negozi si chiusero. Il popolo si scopriva il capo al passaggio del corteo, e salutava la regina e le principesse. Allorchè la salma arrivò nel palazzo reale, secondo un' antica usanza del paese, si lasciarono liberi cento colombi. I grandi di Spagna portarono la salma dalla carrozza funebre nella grande sala delle cerimonie, tramutata in cappella ardente. La salma resterà esposta tre giorni.

La salute del Papa. ROMA 28. Il Papa, negli scorsi giorni soffrì per un attacco d'asma. Ora sta meglio.

Per una ballerina. GENOVA 27. Ieri sera, al Politeama Genovese, la prima ballerina Pogliani, di cui era la serata d'onore, ricevette in dono una quantità immensa di fiori e d'oggetti di valore. Finito lo spettacolo, i suoi ammiratori, non contenti delle ovazioni entusiastiche tributatele, l'accompagnarono plaudenti con musica e torce a vento sino alla sua abitazione, e là essa fu costretta ad affacciarsi più volte al balcone per far cessare il baccano indiavolato che aveva messo sossopra tutta la tranquillissima via Goito.

Una publicazione che farà chiasso. BOLOGNA 28. Annunziasi la publicazione di un opuscolo che metterà a rumore il campo clericale. Sarà intitolato *Transigenti e intransigenti.* Dicesi sia stato scritto da un sacerdote. Sarà edito da Zanichelli.

Una polizia cittadina. MARSIGLIA 28. In seguito a recenti uccisioni avvenute nei quartieri Arène e Abattoir, dove sono numerosi gl' italiani, cui le uccisioni istesse si attribuiscono, gli abitanti di detti quartieri hanno deciso di sopprimere i balli publici, dove generalmente scoppiano le risse, e di organizzare una polizia cittadina sotto la autorità di un agente di polizia.

Ulisse Barbieri attore. NAPOLI 27. Al Bellini, Ulisse Barbieri recitò nel suo *Marat*, destando entusiastiche ovazioni nello scelto e numeroso publico.

Un pazzo che scappa. FIRENZE 27. Certo Rossi Anselmo, ricoverato al manicomio e condannato a 22 anni di lavori forzati, è evaso rompendo un' inferriata e scalando le mura del giardino. Le ricerche furono finora infruttuose.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 2 e 53 min. ant. Leva il sole ore 7.22 tram. ore 4.14. — *Oggi*: S. Saturnino — *Domani*: S. Clemente — Termometro C. ore 7 ant 9.04, ore 2 pom. 12.0. — Altezza barometrica 763.7.

Soppressione del porto-franco. Annunziano telegraficamente di Budapest alla *Presse*: „Mi risulta che nel nuovo accordo doganale e commerciale sarà fissato un adeguato termine preclusivo per la soppressione dei porto-franchi di Trieste e Fiume."

„Se questa notizia — aggiunge la *Presse* — del nostro corrispondente, del resto sempre bene informato — sarà a confermarsi, tanto più che molto concorre al buon fondamento della stessa, resta solo a desiderarsi che la inchiesta per le nuove opere particolari, ora aperta a Trieste, si accordi su un conveniente progetto degli *entrepôts* da istituirsi, la cui effettuazione sia possibile prima della soppressione del porto-franco.

Andrea Maffei †. Il vecchio *Albergo della Bella Venezia* in piazza S. Fedele a Milano, ha molte tradizioni. Ivi una lapide ricorda la dimora che vi fece Mazzini nel 1848; ivi, per non rammentare altro, Aurelio Saffi ultimamente riaffermava che gl'ideali non muoiono; ivi il veterano di una musa che non è più, Andrea Maffei, ha esalato l' ultimo respiro.

Andrea Maffei, immemore de' suoi 85 anni, era ancora pieno di vita, di vigore giovanile. Cinque giorni sono girava Milano svelto, arzillo come un giovanotto, incurante della fredda temperatura, come se il tempo per lui corresse a ritroso.

L' attacco gli venne nella notte del lunedì al martedì scorso. Il senatore Verga, suo amico, chiamato al letto dal servo fedele, un vecchietto che il Maffei aveva seco da circa 30 anni, constatò tosto trattarsi di cosa grave. Il Maffei conservò sempre lucida l' intelligenza, soltanto l' ultimo giorno la paralisi gl'impedì di parlare.

Maffei era nato a Riva di Trento nel 1800. Per lui vissero nello splendore del verso italiano: Shakespeare e Milton; Schiller e Goethe; Moor e Byron; Heine e Beer.

Per vestire i poveri. La stagione invernale ci sta alle porte, tanto più grave al povero quanto meno è fornito di mezzi per far fronte ai suoi rigori. E così egli va con essa incontro ai più seri patimenti, principalmente cagionati dalla mancanza di vestimenta. Famiglie di sei, di otto e più individui non hanno di che coprirsi: fanciulli che frequentano le scuole o devono sospenderne la frequentazione o vi vanno scalzi, laceri, in modo da destare pietà.

L' Unione Filantropica „La Previdenza", sempre desiderosa di venire in aiuto al misero, si propone di riparare per quanto sta nei mezzi suoi, a tali guai, ed invoca fin d'ora da questa generosa popolazione, l'appoggio validissimo avuto in molti altri incontri.

Si rivolge dunque fiduciosa alla cittadinanza con la preghiera di voler donare alla filantropica istituzione vestiti, siano nuovi, sieno usati, o qualunque sorta di stoffa, biancheria, calzature ecc. Sarà resa così possibile alla Previdenza la santa opera di munire di vestimenta per l' inverno numerosi infelici che ne sono privi, senza avere mezzo alcuno di altrimenti procacciarseli.

Si accettano le offerte nella cancelleria sociale, via Nuova N. 23, piano II, dalle ore 10 ant., all'1½ pom., e dalle 4½ alle 7 pom.

La Direzione della Previdenza è sicura che questa cittadinanza confermerà anche questa volta la sua ben meritata fama di eminentemente caritatevole.

Malattie contagiose. Continua la diminuzione della febbre tifoidea. Il bollettino settimanale publicato ieri registra 36 casi, osservati nei seguenti distretti: S. Vito 7, Città vecchia 3, Città nuova 5, Barriera vecchia 12, S. Giacomo 1, Farneto 5, S. Giovanni 2, Roiano 1. Morti di febbre tifoidea 0.

Difterite. Colpiti 13 e precisamente: Città nuova 2, Barriera nuova 1, Barriera vecchia 2, S. Giacomo 2, Farneto 1, S. Giovanni 2, Prosecco 2. Basovizza 1. Morti 4.

Vaiuolo. Colpiti 2. morti 4; *vaioloide* colpiti 1; *varicella* colpiti 9.

Società adriatica di scienze naturali. Martedì 1. dicembre, alle ore 7½ pom., questa società terrà una tornata scientifica nella Sala di chimica dell'Accademia di commercio. In questa tornata il socio sig. E Pavani esporrà la seconda parte della sua conferenza sopra *I giardini botanici — cenni storici.*

Un disgraziato. Da più giorni, Antonio Zolia, un giovanetto di sedici anni, addetto presso la pistoria del sig. Pietro Jeuscheg in via della Caserma, dava segni non dubi di aver dato il cervello a pigione. Faceva mille discorsi strani, ingarbugliati, che facevano a pugni col senso comune: discorreva, poveretto, di esser diventato un ricco signore; di tratto in tratto tirava in ballo anche la famosa Madonna di Pliscovizza, di buona memoria.. Insomma dava proprio in ciampanelle a segno da lasciar facilmente dedurre che al manicomio, ce ne fossero di più savi di lui.

L'altra notte poi, la mania giunse al colmo.

Nell'abitazione di un suo zio, presso il quale dimorava, al terzo piano della casa N. 22 in via Valdirivo, tanto gridò e fece tanto scandalo che tutti i vicini se ne lagnarono. E lo zio si vide per tal modo costretto a farlo rinchiudere all'ospitale dove fu collocato nella sala d'osservazione.

A proposito dell'abolizione della camicia. Un' assidua lettrice che si firma *I. B.*, ci scrive la seguente:

„Egregio sig. Direttore!

„Permettete che un' assidua lettrice del simpatico vostro giornale, vi rivolga una domanda.

„Abbenchè appena diciottenne, io ho già visitato le belle città degli Stati Uniti d' America, e molto mi piacquero gli usi di quei paesi; ho quindi trovato che l'idea sórta in America, di abolire la camicia, sia molto bella. Ma qui vengo alla domanda che voglio farvi, ed è questa: — „Alla notte che cosa si porterà?"

Confessiamo, signora - o signorina - con tutto quel candore di cui siamo dotati, che non eravamo minimamente preparati ad una tale domanda, la quale - converrà anche Lei - è non poco azzardata; tanto meno ce l' aspettavamo, dacchè, la proposta dell'abolizione della camicia non è partita da noi, ma da un benemerito ed umanitario comitato di signore americane. Noi, adunque, ci dichiariamo incompetenti a decidere la ardua questione.

Tuttavia, siccome sarebbe scortesia da parte nostra il lasciare incontentata una signorina giovane e bella - poichè non è possibile che la "non sia bella, se la s'interessa di tali argomenti vitali - ci faremo premura di invocare un responso in proposito dall'America.

E intanto le proponiamo un mezzo termine, un *modus tenendi*: si ponga addosso una camicia da notte, per la notte; di giorno poi potrà, se crede, uscire di casa senza la medesima, seconda la moda americana.

Le torna?

Congresso. Lunedì 7 dec. alle 7½ pom. „La Previdenza" terrà un Congresso generale straordinario nella sala della Società Operaia triestina, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. 2. Comunicazioni. 3. Lettura e discussione sulle proposte della Commissione incaricata della revisione dello statuto sociale.

NB. Una copia delle proposte modificazioni dello statuto si trova esposta alla Cancelleria sociale (via Nuova N. 23) per l'ispezione da parte dei signori soci.

Crescete e moltiplicate. Ieri mattina verso le 6, le guardie trovarono in piazza Nuova la servente Maria Sumperer, da Perlach, d'anni 26, che si lagnava di star molto male. Si seppe poi che si trattava semplicemente delle doglie di parto. Fu chiamata una vettura e si condusse la Marietta all' ospedale.

Per l'esattezza. Un lettore ci scrive per informarci che il voto di condoglianza per la morte dell'ingegnere navale sig. Eduardo Strudthoff, direttore dello Stabilimento Tecnico, venne proposto al Consiglio dei Mastri della Società Operaia, dal mastro sig. Bernardo Tonelli.

Quale sarà la vera? Questa notte, verso le 12, mediante vettura publica, fu accompagnata all' ospedale certa Luigia Peteani, trentenne, o giù di lì. Aveva un'escoriazione al naso, una contusione alla bocca e delle lividure al collo. Dessa raccontò che trovandosi alla Birraria *Alla Fedeltà* in Crosada, col proprio marito, questi ebbe a percuoterla. Uscita in istrada, le guardie la soccorsero, e vedendola in istato da non potersi reggere da sè, la misero nella vettura e la fecero condurre all'ospitale.

Il marito invece, giunto poco dopo all'ospitale, narrava come la donna vada soggetta a degli svenimenti ed in uno di questi cadde e si fece male.

Nonostante le guardie credettero bene di condurre il marito della Peteani al cospetto del commissario.

Un signore, una signora e un... terzo. Tempo fa, Luigi Forlani aveva subaffittato una stanza del proprio quartiere, sito in Androna della Corte, ad un signore.. il quale aveva secc.. una signora.

Un bel giorno, non appena i due... come dire? coniugi, no; fidanzati, nemmeno; non appena dunque i due colombi erano saliti nel proprio nido di amore, due signori di quelli *incogniti sconosciuti che non si conoscono*, qualificandosi per agenti di polizia, si presentano al Forlani e gli domandano di vedere la coppia cui egli dava albergo.

A tale ingiunzione, egli dovette obedire e, picchiata la porta, entrò insieme ai due agenti, i quali arrestarono la metà feminina di quella coppia.

Contro il Forlani poi venne fatto processo per contravvenzione ex - paragrafo 512 del Codice penale, punibile a sensi del § 518 del codice stesso.

Comparso ieri in Pretura, l'accusato non nega il fatto addebitatogli. Il giudice lo condanna a sei settimane di arresto rigoroso. Lui giura per tutti i santi del calendario che in avvenire starà più attento, prima d' affittare la propria stanza.

Un cocchiere in Pretura. In una sera della scorsa settimana, il cocchiere Giacomo Bucar, ritornava con il suo birocino dal territorio. Giunto nei pressi di San Giacomo, il carrozzino si investì in un cavallo che passava per di là, guidato da Giuseppe Bruche, e per l'urto, lo fece cadere a terra.

Il cavallo, per fortuna, non riportò che una leggera escoriazione ad una gamba. Le guardie, frattanto, venute sul luogo, assunsero il Bucar in esame e in suo confronto venne poi mossa accusa per la contravenzione contro la sicurezza personale.

E ieri il cocchiere comparve alla Pretura.

Davanti ai giudici, egli fa tutto il possibile per iscolparsi: quantunque egli avesse accesi i due fanali del suo birocino, facea, quella sera, un' oscurità infernale, lui non ce n'ha colpa; d'altronde aveva posto ogni cura, anzi, ad evitare disgrazie, s'era tenuto sempre alla destra, come la legge lo prescrive.

Il giudice gli menò buone queste scuse, e fattagli la sua bella paternale raccomandandogli maggior circospezione per l'avvenire, lo mandò a casa assolto dall'accusa.

Concerto Furian. Causa indisposizione della signorina Italia Giorgio. il concerto, che doveva aver luogo domani sera al teatro Comunale, viene protratto a martedì 8 dicembre.

Teatro Filodramatico. Il sig. Beniamino Pandolfi ha avuto iersera la più lieta, la più cordiale delle accoglienze, che un publico possa fare ad un autore simpatico, e simpatico soltanto per ciò che ha udito parlare di lui.

Appena alzata la tela, uno scoppio fragoroso, insistente di battimani costrinse il marchese Pandolfi a comparire due volte per ringraziare. Era il saluto del publico all'egregio uomo che tra le cure della vita politica, trova tempo di dedicarsi all'arte e la coltiva con passione: era il ringraziamento della cittadinanza all' autore che aveva usato la gentile deferenza a Trieste di chiamarla per la prima a giudice del suo lavoro e veniva in persona a metterlo in scena.

Vero è che si diceva come *Lionello* non fosse altro che un lavoro dello stesso autore, rappresentato a Roma sott' altro titolo, lavoro che fece fiasco; ma l'autore ci aveva assicurato che egli aveva tenuto conto di tutti i suggerimenti della critica seria, che aveva da lui stesso corretto molte mende e il drama, pur conservando la stessa base, si presentava nuovo affatto.

Così il publico è andato a teatro senza prevenzioni. Il lavoro ha ottenuto un lieto successo. Ad alcune scene e dopo tutti gli atti, ad eccezione del terzo, ci furono chiamate ripetute all'autore e da ultimo gli spettatori vollero salutare tre o quattro volte l'autore e Ermete Novelli.

Perchè, diciamolo adesso, prima di discorrere del drama, Ermete Novelli è stato iersera un grande artista. Il vocabolo è un po' sfruttato e purtroppo in questa esuberanza di lodativi, onde le relazioni teatrali sono talvolta traboccanti, è difficile trovare la parola che esprima esattamente il pensiero. Ma per la parola deficiente può parlare l'entusiasmo del publico, il quale ha ammirato sempre e a lavoro finito ha acclamato il Novelli con frenesia.

Egli doveva rappresentare un carattere difficilissimo: quello del discendente di una stirpe di principi che eredita un gran nome, una grande fortuna è triste retaggio - la pazzia, la morbosità e il suicidio. Ora, in tutto il drama, dal secondo atto, in cui il duca della Sbor[illegible]na ci si presenta, sino alla fine, il Novelli ha dovuto dare al suo tipo l' impronta di un carattere che è difficile a concepire, difficilissimo poi a rappresentare. Eppure Novelli l' ha fatto con arte somma.

E ci ha reso con cura minuziosa tutti gli scatti, tutte le singolarità, tutte le frenesie di quel duca vizioso e viziato, cui è sacro il dovere dell'ospitalità, l' onore della sua casa eppure tratta immeritatamente con un cinismo ributtante la moglie; di quel gentiluomo che ci tiene a rispettare il motto impresso nello stemma avito, eppure ha ucciso un uomo; di quell'uomo infine la cui intelligenza chiara è alle volte côlta da vertigini che l'offuscano; da quel *soggetto* che ci si presenta, così stupendamente nell' ultimo atto, soggiogato dalla *forza irresistibile*.

L'arte di Novelli in questa parte, è veramente qualche cosa d' eccezionale.

***

Ed ora parliamo del drama. È un lavoro ricco d'interesse, pieno d'effetto, ma ha una base molto, troppo complicata. E' un pasticcio addirittura e non è molto facile il raccapezzarvisi.

Accettata la base, l' antefatto, bisogna convenire che il drama è condotto con perizia, che senza esser scevro di difetti, contiene delle scene scritte con maestria e con efficacia.

Il generale Speroni si é ammogliato di nascosto, alla vigilia di partire per

GLI AMANTI DI PARIGI [50]

Vi era anche Ducantin, che rimaneva spesso per ricevere insieme con sua moglie.

Zaira non era mai stata di più buon umore. Ella discorreva con un brio estremo, seducentissimo.

Egli era seduto sul divano vicino a lei, ma a rispettosa distanza.

Ducantin uscì per accompagnare un ultimo visitatore uomo di borsa che doveva parlargli di affari importanti.

Di giorno, Zaira, riceveva in un salottino accanto al salone.

Il salone era tutto tappezzato di una stoffa color ciliegia che faceva risaltare meravigliosamente il suo colorito bruno e i riflessi dei suoi capelli nei quali poneva generalmente qualche grazioso nastro di merletto alla foggia spagnuola o un fiore di melagrano.

Il salottino, a tinte meno cariche, la rendeva più attraente.

Rimasero soli.

Tutto ad un tratto la loro conversazione si estinse. Nessuno di loro due disse più una parola. Cominciava ad annottare; l' ora rendeva la luce indecisa e misteriosa.

Fabiano, che non era punto timido vicino alle donne, si trovò imbarazzato.

Perchè taceva ella?

Che bisognava fare?

Egli non aveva previsto il caso; e Fabiano, benchè fosse di mente acuta, pronta e spesso sottile, mancava di presenza di spirito.

Lo diceva lui stesso parlando di sè:

— Io non improvviso che al *piano*!

Nella vita il suo istinto lo trasportava e lo paralizzava, secondo l' occorrenza.

— Dovrei avvicinarmi a lei, pensava egli, prendendole la mano... dirle che è graziosa e che l'amo!

Aveva una gran voglia di dirle queste cose, eppure non l' osava.

Era forse un presentimento?

Fu Zaira che ruppe il silenzio, dopo averlo fatto durare abbastanza lungamente:

— Sapete che mio marito è geloso di voi! gli disse ella con un piccolo sorriso che finì d' inquietarlo.

— Perchè?

— Perchè trova che sono troppo amabile con voi.

Non c' era che una risposta da fare. Fabiano non la fece e il marito rientrò quasi immediatamente.

Fabiano uscì quel giorno molto malcontento di sè stesso.

— La provocazione è stata diretta, diss' egli fra sè, tanto più diretta in quanto che Ducantin non è affatto geloso, giacchè egli è troppo infatuato di sè stesso. Io sono uno sciocco! Ma, no, ho fatto bene. Non voglio amare. Non voglio amare più. Mi è sempre costato molto caro l'amore! Ho provato troppi disinganni. Sono al momento del successo, all'età dell'ambizione... Trentacinque anni passati. Facciamoci un nome. Se ella mi vuole veramente non si fermerà lì! In primo luogo io sono forse un vanaglorioso! Ella vuole divertirsi ed incatenarmi al suo carro, come si diceva altre volte. L'uomo taciturno cogli occhi da vitello, non le basta. Comprendo.

Due giorni dopo egli la incontrò al Bosco di Boulogne.

Ella, come Fabiano, cavalcava molto bene, e trovò modo di dirgli, senza aver l'aria di parlare appositamente, che ella andava al Bosco ogni due giorni, verso le 9 del mattino, per ordine del suo medico.

Art. Arnould. (Continua)

la guerra. In un combattimento è creduto morto e il suo amico, principe di Sestimburo, che gli stava al fianco, fedele alla promessa fatta, ne adotta il figlio, non solo, ma ne sposa la vedova. Il generale non è morto, e quando apprende la notizia cosa fa? Non lo sappiamo bene; pare si rassegni e resti celato sino a che la moglie dei due mariti muore.

Intanto il figlio Ferruccio cresce e si crede sempre principe.

Bianca, pure figlia del generale non si sa quando o da chi avuta) e una sua amica di collegio, Valeria Monterosso, s'invaghiscono tutte e due di Ferruccio. Ferruccio pare che ami Bianca e la domanda in isposa al padre. Si capisce che il generale non può accondiscendere a questo matrimonio tra fratello e sorella, per cui ricusa, senza però dire il perché. Ferruccio parte desolato. Bianca vuole entrare in un convento. Intanto capita Riccardo, duca della Sabina, cugino di Ferruccio, che per vendicare l'affronto fatto al cugino (già è matto) chiede in isposa Bianca. Bianca resiste. Il matto la rapisce, e, allora, come si fa? Necessità non ha legge, e si sposano.

Ferruccio va in Africa, dominato sempre dall'idea che, siccome e suoi avi erano tutti matti o quasi, deve diventar matto anche lui; ma poichè egli non è discendente dei Lionello, come crede, così la sua supposizione non regge.

Riccardo invece non ismentisce la pazzia ereditaria, ed infatti se non è matto, poco ci corre. Non ama la moglie che ha sposato per vendetta. Si innamora di Valeria di Monterosso che non gli corrisponde. Egli invece crede di sì, e una sera che il marito di Valeria, insospettito, lo affronta sulla strada, Riccardo lo ammazza e fugge. Valeria che non amava il matto e non sa neanche chi sia, grida vendetta. Ma l'assassino è fuggito e la cosa resta sepolta nel mistero.

Valeria allora aspetta, amando sempre in secreto Ferruccio, il fratello di Bianca.

Da questo antefatto è ricavato il drama. E', ripetiamo, difficile ammetterlo tutto questo pasticcio; ma, ammesso, il lavoro, per sè stesso, è condotto bene; il dialogo vivace; la lingua sempre buonissima. I caratteri scolpiti con verità.

I primi due atti sono bellissimi. Il terzo non aggiunge nulla e ci pare quasi superfluo. I due ultimi sono efficaci.

I difetti sono, diremo così, ereditari per inverosimiglianza. Non è ammissibile che Riccardo non capisca l'amore di Valeria sino a che essa non glielo dice; non è verosimile che il generale non confidi al figlio il segreto quando domanda in isposa la sorella; non è possibile che Valeria non conosca il nome del suo adoratore; non è naturale che Ferruccio lasci incontrare la donna amata con Riccardo senza prima prevenirla del colloquio che deve avere; non è ammissibile che all'ultimo atto, dopo mezz'ora che Riccardo parla da esaltato, si aspetti proprio che vacilli per capire che non si sente bene; non è poi comprensibile come, quando il professore Valdauro scopre l'avvelenamento di Riccardo, nessuno pensi di fare almeno un tentativo di soccorrerlo.

I difetti li abbiamo accennati così alla rinfusa e non sono tutti. Il lavoro trattato da mani inesperte o trattato male, farebbe un capitombolo colossale; così invece, trattato con valentia, riesce a tener legato l'interesse dello spettatore.

Del lavoro fu chiesto replicatamente il *bis*. E verrà replicato chiamando sempre gente a teatro.

Anfiteatro Fenice. Oggi, di giorno: *Marsigliese*. Di sera: *Boccaccio*. Domani lunedì, a richiesta *Il Babbeo e l'intrigante* che venne giudicato favorevolmente dal nostro publico.

Politeama Rossetti. Iersera il teatro, per cura della direzione, è stato straordinariamente illuminato a giorno.

Intendiamoci: l'illuminazione ha durato, secondo la consuetudine, soltanto durante gl'intervalli - durante la rappresentazione lo spettacolo era oscurato a notte.

La direzione del Politeama ha offerto iersera ai Meininger una bellissima corona d'argento: Sulla seta rosea della busta stava scritto: *Ai Meininger - la direzione del Politeama Rossetti*.

I Meininger hanno rappresentato prima una comedia leggera: un idillio grazioso, intitolato: *Lydia*, in cui la splendidezza della messa in iscena ha rivaleggiato con la splendidezza della forma letteraria; poi un lavoro di Shakespeare: *Ciò che si vuole*.

Il lavoro è fantastico, umoristico, stravagante quanto mai. Il publico ha riso, si è divertito ed ha applaudito.

Per conto nostro confessiamo che i tedeschi della compagnia Meininger ci piacciono molto di più quando vogliono far ridere.

Gli attori sono in massima di carattere gioviale; poi ci mettono tanta buona volontà nell'eseguire le loro parti, che chiamano spontaneo l'applauso.

Come esecuzione, in questo lavoro, che avrà tutte le pretese, fuor quella di commuovere un publico, i *Meininghesi* ci parvero *artisti*. Uniamoci al publico e battiamo le mani.

Oggi serata di congedo; lo spettacolo si ripete.

Esaltazione mentale. Fu ricoverata in sala di osservazione la sarta Rachele Osmo d'anni 19, abitante nel l'androna del Pozzo N. 1, perchè dava segni di esaltazione mentale.

Marito brutale. Il fonditore Michele S., da Gorizia, d'anni 50, venne arrestato l'altra sera alle 9 ore nella propria abitazione in via Defin N. 4, perchè minacciava in modo pericoloso la propria moglie Vincenza, d'anni 38.

Una varice. Verso le dieci d'iersera al mendicante Giovanni Jurza, sessantenne, mentre usciva dall'osteria detta *del Ciucio*, gli si ruppe una vena varicosa alla gamba sinistra.

Prestategli dagli astanti le cure che al momento eran possibili, il Jurza venne poi, per cura di una guardia, mediante lettiga trasportato all'ospitale.

Dai sarti bisognerebbe guardarsi poichè son gente che tagliano i panni del prossimo. Ma questo timore non lo ebbe ieri quell'ignoto, il quale rubò al sarto Carlo K., abitante in Corsia Stadion, l'importo di 8 f. in note di banca.

Un pittore bellicoso Giovanni B., d'anni 19, da Trieste, fa il pittore. E forse nella sua mente d'artista serberà una particolare predilezione per il genere battagliero: quadri di tumulti, di risse, di pugnali... o per lo meno di pugni. Fu per coltivare questa nobile tendenza del suo ingegno che ieri mattina, in via del Bosco, non appena si imbattè col venditore di limoni Antonio V., per il quale egli covava, pare, una certa ruggine antica, il baldo Giovannino incominciò a menar le mani e a gridare. E i suoi pugni e le sue grida e i suoi maltrattamenti eccedettero a tal punto che una guardia di p. s., chiamata, lo condusse bellamente in buiosa.

Sacchi vuoti spariti. Venerdì sera, verso le 6, alla ditta Gasparo B., in via Valdirivo, vennero a mancare 25 sacchi vuoti, del valore complessivo di f. 5.50.

La cittadinanza Tigoriana vanta nuovi affigliati ogni giorno. Ecco gli ultimi, quelli di ieri:

Elisa B., da Pirano, d'anni 22, servente disoccupata, fu arrestata per sco-stumatezza. — Per infrazione al decreto di sfratto: la *etèra* Maria V., d'anni 22, da Isola. — Per vagabondaggio notturno: la.., come sopra, Agnese K., di anni 24, da Trieste. — Per eccessi in publico: il fuochista Giuseppe M., di anni 26.

Lotto. Estrazioni del 28 corrente:

Vienna	77	29	9	53	83
Graz	30	11	22	24	25
Temesvar	85	63	40	54	21

Corrispondenza aperta. Sig. *Giuseppe B.* È verissimo che la guardia municipale, che scorta il canicida, non ha altro incarico all'infuori di quello di tutelare il detto funzionario nell'improbo esercizio del suo còmpito. Tuttavia, se la guardia da lei accennata ci mette uno zelo maggiore di quello che da esso si domanda, ciò potrà disgustare il publico, che è sempre tenero pei cani, ma noi non troviamo per questo motivo di crocefiggerla.

Ogni giorno una. In ferrovia:

Controllore. Il signore che dorme, dove va?

Dormiente. A Torino.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Cicero pro domo sua" — „Le vicine galanti".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 3½) „La Marsigliese" — (Ore 7½) „Boccaccio".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7½) „Lydia".

Borsa del 28 Novembre. La Borsa del mattino trascorreva oggi a Vienna senza affari e senza oscillazioni, ed alle 11 chiudevamo invariati 284.80, 98, 90 e 82.25. La Borsa officiale esordiva migliore 285.20 poi 285.10, più tardi, sulla notizia recata dal „Times" essere conchiuso l'armistizio, fummo fermissimi a 286, 98.25 e 90.15. Chiusa *Aousse* 286.80 a 98.27. Qui pochi affari, senza certo animo. Rendita 94½ offerta per dicembre, ad onta dei miglioramenti da Vienna. Valute debole. La Borsa di Berlino chiude fermissima 467½, e Vienna nota 286.80 a 98.20, chiusa 286.70, 98.25, 90.15 a 82.35. I Corsi da Parigi delle 2 notano 96.30, chiusa invariata, e qui, dopo la chiusa, siamo nominali 94.10 a 94.30.

Listino. Napoleoni 9.94 a 9.97, Zecchini 5.93 a 5.91, Londra 124.94 a 125.60, Francia 49.30 a 49.70, Italia 49.70 a 49.45, Banconote italiane 49.75 a 49.60, Banconote germaniche 61.80 a 61.60, Rendita austriaca in carta 82.35 a 82.55, detta in argento 82.85 a 83.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.— a 98.30, detta in carta 5% 90.— a 90.25, Credit 285 a 287, Lloyd 623 a 630. Rendita italiana 94¼ a 94½.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rosco.